

Natta
«Il governo ha forzato i patti»

La religione è obbligatoria per chi la sceglie, l'ora alternativa è obbligatoria per chi «non si avvale»

La questione degli scrutini Solo per la scuola materna ammessa la possibilità di revisioni dell'Intesa

Così Gorla ha scontentato tutti

Una notte intera passata in piedi a palazzo Chigi per limare, cercare di contentar tutti gli alleati. L'ultimo tocco alle otto del mattino, un'ora prima di leggere le sue 22 cartelle davanti alla Camera.

anche questo diventa un obbligo. Terza opzione? Neppure un accenno, malgrado che proprio su questo si fosse registrata l'altra sera una prima, drammatica spaccatura tra i cinque.



Galloni (a sinistra) non riesce a smaltire l'effetto del discorso di Gorla

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Anche se naturalmente il nodo era e resta la configurazione dell'ora di religione, Giovanni Gorla ha preferito affogare la questione più delicata in un mare di altre cose, e se ne sono apprese di assai interessanti.

to) sulle «preoccupazioni» congiunte di Commissione episcopale e Vaticano Da qui la richiesta alla commissione «di sospendere la discussione in corso», un atto che Gorla ha spacciato per gesto «di estremo rispetto nei confronti del Parlamento» e addirittura «del suo potere di indirizzo verso il governo».

L'alternativa. È vero, il governo non ha fatto nulla per crearne almeno una. Gorla promette di predisporre «con assoluta tempestività articolate soluzioni che saranno contenute in un apposito disegno di legge ancora da definire e presentare al Parlamento («Campa cavallo, insomma...», commento dai banchi di sinistra).

dogagogici ad esse propri». E l'attuale (cioè insegnamento religioso punto e basta) «non appare adeguato».

è chiaro: chi si avvale dell'ora di religione ha tutto l'interesse che l'insegnante di religione partecipi agli scrutini con poteri eguali a quelli degli altri docenti. E infatti Gorla non ha dubbi: «L'insegnamento della religione deve essere assicurato alla stessa stregua degli altri insegnamenti, e i suoi docenti sono, come gli altri, meritevoli per il loro impegno culturale e civile».

Bobbio dirà un sì convinto soltanto sull'Inquirente



«L'unico sì che sono disposto a dare con convinzione è quello per l'abolizione dell'Inquirente». Lo dichiara a «Panorama» il senatore a vita Norberto Bobbio (nella foto). Il referendum sui giudici a suo avviso non risolve «assolutamente» i problemi della giustizia e crea «solo confusione».

Andreotti: Non aspiro alla segreteria dell'Onu»

In una intervista al settimanale «Sorrisi e canzoni» il ministro degli Esteri Giulio Andreotti definisce lantiosie le voci di una sua aspirazione o candidatura alla carica di segretario generale dell'Onu: «Questa è proprio bella. Lo so che si dice dappertutto, ma io - se devo essere fino in fondo sincero - mi sento dentro l'inclinazione a fare il segretario dell'Onu esattamente nello stesso modo in cui potrei sentire l'inclinazione a diventare arcivescovo di Milano».

Auto blu della Camera Replica della presidenza

La autorizzazione dal presidente della Camera. Con le nuove norme tale incombenza è stata attribuita al questore che possono meglio valutare la responsabilità del servizio per corrispondere o meno alle richieste. Così si legge in un comunicato della presidenza della camera, all'indomani della polemica sollevata dal parlamentare socialista sull'uso delle auto blu di Montecitorio.

Politica estera Al Senato documenti unitari

La commissione Esteri del Senato ha approvato numerosi ordini del giorno unitari, di particolare rilievo politico, compreso il disarmo Est-Ovest. I documenti riguardano: 1) il Medio Oriente con il pieno appoggio alla convocazione di una conferenza internazionale che garantisca la sicurezza per tutti gli Stati dell'area ed il diritto dei palestinesi ad una patria; 2) il Sudafrica con la richiesta di un rigoroso embargo economico e della liberazione dei prigionieri politici, in primo luogo di Nelson Mandela; 3) il Centroamerica con il sostegno internazionale all'accordo di pacificazione deciso dai presidenti dei cinque paesi dell'area; 4) l'Afghanistan con l'insistenza per una soluzione negoziata.

A Napoli la Provincia sempre senza giunta

Hanno litigato fino all'ultimo minuto per spartirsi gli assessorati alla Provincia di Napoli senza riuscire a trovare un accordo soddisfacente. Così anche ieri sera la seduta del consiglio, per la seconda volta consecutiva, è andata deserta. La giunta provinciale è in crisi dal mese di giugno. Alla presidenza staffetta tra i dorotei Antonio Somma e Salvatore Piccolo. Ma le polemiche maggiori riguardano la ripartizione degli assessorati: la corrente andreattiana ha dichiarato guerra alla maggioranza gavianica; nel Psdi per una poltrona da assegnare c'è stata addirittura una scissione con la nascita di una seconda federazione provinciale.

GIUSEPPE VITTORI

Il dibattito alla Camera sulle scelte del governo

Dure repliche dei comunisti impacciato il Psi, riserve dei laici

L'aula di Montecitorio ha dato la misura della confusione e dei contrasti nell'alleanza a cinque. Con toni diversi, è stata una gara frenetica a smentirsi puntigliosamente. E tra i «laici» a chi prendeva più le distanze da una Dc isolata e da un ancora più isolato Gorla sul quale gli stessi democristiani facevano a gara (in privato) a scaricare le responsabilità dello spettacolo.

che l'abbia scelta. «Su questo non si discute». Gorla gli è apparso «troppo prudente» e in qualche caso «non chiaro»; quindi - prima di prendere una decisione - l'attesa per la replica che deve fornire chiarimenti e puntualizzazioni: «Prudenza e genericità possono pure essere necessarie nel momento in cui si avviano trattative e confronti. Ma alla fine di questo processo non vorremmo trovarci di nuovo al punto di partenza». Ma il punto di partenza non era la risoluzione, già approvata dalla maggioranza, annunciata dal Psi dopo la protesta vaticana? «Socialdemocratici. Il più pesante nel rintuzzare il presidente del Consiglio appare, almeno nella forma, il vicesegretario del Psdi Graziano Ciocia. Parte da un «apprezzamento forte e convinto per Galloni». E infatti chiede subito: «Come possiamo tenere possibile un qualsiasi passo indietro rispetto alla risoluzione che l'intervento stupefacente di palazzo Chigi ci ha impedito di votare in commissione?».

Consiglio, «senza aperture e troppo piena di certezze». Anche per loro bisogna tornare alla risoluzione Galloni.

Comunisti. Sergio Soave contesta («non ha nulla a che fare con l'Intesa né con il Concordato») la tesi secondo cui anche chi non si avvale dell'ora di religione deve comunque stare a scuola per materie alternative o per lo studio individuale «assistito»: «Il testo del nuovo Concordato innova proprio perché prevede la libertà di scelta e non la opzionalità. Quanto all'obbligo di rimanere a scuola essa non si avvaleva nientemeno sotto il regime concordatario Gasparri-Mussolini».



L'esordiente Ilona Staller rende omaggio ad Andreotti

e valori della scuola e più in generale nelle sedi di formazione della coscienza». E Romana Bianchi: «La collocazione oraria aiuta l'esercizio pieno del diritto di avvalersi o meno di quest'insegnamento. Non è con marceggini che si risolve la necessaria pace religiosa che cattolici e non cattolici di poter vivere se essa si fonda sul rispetto dei diritti di ognuno e non si affida all'indifferenza e alla negazione delle libertà individuali».

Staliera indipendente. «Retoricamente e sprezzante per il Parlamento» il discorso di Gorla per Stefano Rodotà. A che titolo ha parlato il presidente del Consiglio? Non certo in base ad un mandato del suo gabinetto. Poi anche Rodotà, ovviamente, punta quasi tutte le sue carte sulla necessità di una effettiva facoltatività, «e basta», dell'insegnamento religioso.

GIORGIO FRASCA POLARA

Democristiani. Il fuoco alle polveri l'ha appiccato proprio chi in fondo aveva meno interesse a farlo. Ed ecco Ombretta Fumagalli prima confondere bellamente l'insegnamento della religione allaica e anticlericalismo, e poi attaccare di petto i socialisti sulla questione del ruolo dell'insegnante di religione nel consiglio di classe. Gli insegnanti hanno pari stato giuridico, ergo non si possono discriminare meno che mai in consiglio di classe. Per il resto appiattimento suo (e poi del collega Casali) sulle dichiarazioni di Gorla.

Repubblicani. Il più cauto nella forma, ma più intrasigente Giuseppe Galasso: «Se la religione è alla prima o all'ultima ora chi se ne avvale non ha certo motivo di sentirsi discriminato. Invece è davvero una discriminazione pesante imporre, a chi non intende avvalersene, una collocazione intermedia». Galasso attacca Gorla per l'alt' imposto al voto della commissione (che raccomandava appunto prima o ultima ora); anche lui discrimina tra insegnamento della religione e insegnamento delle altre materie. E poi secco: «Ciò che è facoltativo non è confondibile con l'opzionale, e nemmeno con l'alternativo, quindi anche lui per la terza, «unica» soluzione. Poi: «Per carità un poco di buon senso da parte vostra, come c'è la massima buona volontà da parte nostra», perché «vorremmo cercar rogne vorremmo che si cominciassero una buona volta, ora, a discutere dei beni culturali ecclesiastici».

Liberali. Benché si tirino fuori perché non hanno approvato il nuovo Concordato, han da dire lo stesso la loro. «Errore grave» definisce il vicesegretario Egidio Siepra la relazione del presidente del

Riserbo della Santa Sede e imbarazzo dell'«Osservatore romano» Si teme polemica sui beni ecclesiastici

In Vaticano tardive preoccupazioni

Riserbo e preoccupazione nei vertici vaticani e della Cei per l'esito incerto del dibattito parlamentare e per l'incrinatura della maggioranza concordataria che fu alla base dell'accordo del 18 febbraio 1984. Contatti continui per seguire lo sviluppo delle consultazioni politiche. Si teme ora che nuove polemiche si sviluppino al momento della verifica della qualificazione degli enti ecclesiastici.

fatto nuovo che ha impressionato i vertici vaticani e della Cei, che hanno seguito ieri continuamente lo svilupparsi delle consultazioni a livello parlamentare e politico, non è rappresentato soltanto dall'atteggiamento assai critico assunto dai repubblicani e dai socialdemocratici (quello dei liberali antic concordatari era scontato) nei confronti della relazione Gorla e del suo accordo raggiunto con Casaroli mercoledì scorso, ma dalle posizioni assunte dal Pci.

Le preoccupazioni tardive ed alcuni ripensamenti che cominciano ad affiorare, dopo i pesanti interventi del Papa e dei vescovi da cui è, poi scaturito l'appuntamento che ha messo in moto la macchina politico-diplomatica, nascono anche da altre considerazioni. Se per l'ora di religione c'è stato un fiume di polemiche, che cosa accadrà quando, una volta portata a termine l'inventario da parte dello Stato e della Chiesa, si procederà ad una verifica della qualificazione degli enti ecclesiastici? Va ricordato che gli enti ecclesiastici «aventi fine di religione e di culto sono equiparati a quelli aventi fine di beneficenza o di istruzione e quindi esenti dalle tasse. Ma gli altri, e sono migliaia, ma non ancora inventariati, sono «soggetti a regime tributario». Oggi nessuno ha pensato a questo problema, per il quale la polemica sull'ora di religione è un campanello d'allarme.

ALBERTO SANTINI

CITTA' DEL VATICANO La linea di condotta seguita ieri dalla Santa Sede è stata di grande riserbo. L'«Osservatore Romano», riferendo dell'avvio del dibattito parlamentare, ha così evidenziato nel titolo la relazione di Gorla: «Illustra la coerenza delle norme sull'insegnamento della religione cattolica». Ma si può dire che forse, per la prima volta da quando salutò con soddisfazione l'approvazione da parte dell'Assemblea Costituente dell'art. 7 della Costituzione (che impostò su nuove

basi i rapporti tra Stato e Chiesa senza mettere in discussione l'istituto concordatario), la Segreteria di Stato vaticana ha seguito ieri con una certa apprensione il dibattito parlamentare sull'ora di religione per il suo esito incerto e, comunque non soddisfacente.

Il Vaticano ci si è subito preoccupati che, a meno di quattro anni dalla firma del nuovo accordo, quell'ampia maggioranza parlamentare che ne avrebbe dovuto essere la garanzia politica anche per il futuro si è incrinata. Ed il

Esordio di Ilona Staller

«Cicciolini deputati, ci vuole l'ora d'informazione sessuale»

ROMA. «Diciamoci la verità, cicciolini deputati: quando vi fate una godatina ciò vi rende meno aggressivi, meno cattivi, più simili ad angioletti...». C'è bisogno di aggiungere che questo è stato l'esordio in aula, il battesimo oratorio a Montecitorio, dell'on. Ilona Staller, in arte Cicciolina?

Piuttosto c'è bisogno di aggiungere che più che un monologo, quello dell'on. Staller è stato un dialogo con il presidente di turno della Camera, Vito Lattanzio (Dc), che sempre più insistentemente la richiamava al «linguaggio parlamentare».

Appello di intellettuali

«Superare il Concordato, la Chiesa minaccia la libertà di coscienza»

ROMA. Un appello che chiede il superamento del Concordato è stato firmato da intellettuali di diverso orientamento culturale e politico. Nel documento si afferma che le vicende dell'ora di religione «mostrano chiaramente come l'integralismo della Chiesa cattolica minacci ormai direttamente la libertà di coscienza dei cittadini e il carattere aconfessionale dello Stato».

Con queste motivazioni si rivendica il superamento della condizione di privilegio riconosciuta dallo Stato italiano alla Chiesa cattolica e l'attuazione di un sistema fondato sulla effettiva uguaglianza fra le confessioni religiose e tutti i cittadini. L'appello è firmato da Luigi Ferraioli, Claudio Pontecorvo, Mario Alighiero Manacorda, Maria Corda Costa, Pasquale Colella, Filippo Gentilini, Giorgio Girardet, Franca Long, le riviste Comunardi, Tizio, Giulio Girardi, Lidia Menapace, Nicola Colajanni, Giorgio Cadoni, Domenico Jervolino, Vittorio Bellavite, Gerardo Luttre, Antonio Sani, Raul Mordenti, Giorgio Baratta, Mario Cuminetti, Anna Maria Marengo, Virginio Massimo, Giuseppe Giunta, Franco Giampiccoli, il pastore Aurelio Sbaifi, la Fondazione Maireya (ente culturale della Comunità buddista in Italia), Franco Coggiola, Sergio La Salvia, Domenico Scaechi.